

## Olimpiadi di Seul



## DOMANI IN TV

## RAI 2

Ore 2.25. CERIMONIA D'APERTURA  
Ore 7-9. Tuffi Pallavolo  
Ore 9-11. Calcio Italia-Guatemala e Cina-Rfg Pallavolo M Boxe  
Ore 11-13. Boxe Calcio Svezia-Tunisia e Zambia-Iraq Basket M

● Dalle 18 10 alle 19.30 su Rai 1, Riepilogo della giornata  
● Alle 22.30 su Rai 3, Missione Seul

## TELEMONTECARLO

Ore 9-11. Calcio Italia-Guatemala  
Ore 11-12. Pugilato  
Ore 13.30-17. Tuffi Pugilato  
Ore 20.30-23. Cerimonia d'apertura (differta)

## CAPODISTRIA

Ore 2.30-6.30. Cerimonia d'apertura  
Ore 7-9. Tuffi  
Ore 9. Calcio Italia-Guatemala (diretta)  
Ore 11-15.30. Pugilato  
Ore 15.30-17.30. Tuffi (replica)  
Ore 18.30. Calcio Italia-Guatemala (replica)

-1

## Gattai fa autogol su Mennea



Pietro Mennea, qui ritratto all'aeroporto prima della partenza per Seul, ha dichiarato di non avere ancora deciso se parteciperà alla gara dei 200 oppure alla staffetta 4x100

Non inizia in un clima disteso l'Olimpiade italiana. Il caso Mennea continua a tenere banco. In una conferenza stampa, tesa e burrascosa, le scelte del Coni sono state messe sotto accusa. E il presidente del Coni ha più volte babbettato di fronte all'incalzare delle domande dopo l'annuncio che sarà proprio l'anziano velocista l'alfiere della squadra che sfilerà domani nella cerimonia inaugurale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
REMO MUSUMECI

SEUL Il Coni aveva la possibilità di commettere due errori per avvelenare la spedizione dell'atletica italiana a Seul: bocciare la staffetta 4x400 e approvare l'invio di Pietro Mennea (voluto dalla Fidal, per ammissione di Primo Nebiolo). Aveva la possibilità di aggravare il secondo errore assegnando al campione di Mosca il ruolo dell'alfiere azzurro e cioè di colui che rappresenta tutti. Bene, il Coni è riuscito a centrare tutti gli errori dimostrando una impressionante incapacità di afferrare l'essenza dei problemi. Il presidente Arrigo Gattai, quasi presago della bufera, aveva cominciato con frasi di circostanza sulle difficoltà che attendono gli azzurri in terra coreana nessuna illusione ma sano ottimismo.

Poi ha rifatto la lunga storia della staffetta, del perché e del percome. Ha spiegato che fin da gennaio la giunta aveva approvato certi criteri e cioè l'immediata vigilia dell'inaugurazione delle Olimpiadi si aveva sollevato obiezioni in alcune Federazioni nuoto, arco, cavalli, atletica, tiro. La se-

verità è rimasta, ha detto il presidente, «ma abbiamo risolto i problemi senza spiacere code». Ha spiegato che un incontro con la Fidal, il 22 agosto, gli aveva permesso di adoperarsi per rimpolpare la scarsa squadra delle donne. Era una conferenza stampa rugginosa che faceva presagire la tempesta. Era come se il presidente ci tenesse a illustrare i suoi meriti per farsi perdonare quel che avrebbe detto in seguito. Ha cercato di giustificare l'esclusione della 4x400 basandosi sullo scrupolo dell'ufficio tecnico che aveva definito i criteri appoggiandosi ai dati inoppugnabili. E ha finito per bisticciare con le cifre senza convincere nessuno.

E quello era il preambolo peggiore a ciò che avrebbe detto, vale a dire all'annuncio di Pietro Mennea alfiere della squadra. Ha detto che un campione olimpico giunto alla quinta presenza ai Giochi ha il diritto di portare la bandiera. Ha comunque creduto di dover precisare, per smentire una nota di agenzia, che

Pietro Mennea lo aveva voluto la Fidal e non il Coni. Sembrava di assistere a una commedia surreale di Eugène Ionesco. Al presidente il Mennea vessillifero piaceva ma non al punto da assumersi la paternità della decisione di portarlo a Seul.

Qui si è fatta notare l'inconsistenza tecnica del personaggio attuale e la grande operazione commerciale che porta con sé (qualcuno ha domandato se il «Brain Power» sia lo sponsor del Coni, visto che lo è del pentathlon moderno, oltre che di Mennea). A Milano i prodotti col marchio «Brain Power» già si vendono al banco delle farmacie e già si sono moltiplicati nel prezzo. Niente di male in una operazione commerciale. C'è di male che questa operazione, rilevata l'inconsistenza tecnica dell'atleta, è stata avallata - che al Coni piaccia o non piaccia - proprio dall'Ente supremo dello sport italiano. Al «Villaggio della stampa» sventolavano due bandiere incolori con la scritta «Brain Power» nel mezzo. Ci manca solo che Mennea sfilasse con quella bandiera e poi la tragicommedia sarà completa.

A quel punto visto che il presidente difendeva il 2° «68 barilettano» e dell'anno scorso - di Pietro Mennea - si ostinava a bocciare il 303'68 degli staffettisti e cioè insisteva sul tema della severità gli è stato chiesto come spiegava la presenza nella squadra del nuoto di cinque

personaggi che col nuoto non hanno nulla a che fare. Tra questi un funzionario del Coni, Antonio D'Alessandro. È intervenuto il segretario del Coni Mario Pescante spiegando che si tratta di un escamotage usato da tutti i paesi, a causa di una regola severa che tiene basso il contingente dei cosiddetti ufficiali (massaggiatori, medici, tecnico), per avere più gente a disposizione. «Persone indispensabili», ha precisato il segretario, «nessun vacanziero». Sarà certamente vero e nessuno pensa che non lo sia. E tuttavia non sarebbe stato male spiegare quando la squadra fu presentata a Roma in pompa magna al Foro Italo.

Non c'è niente di stragante nel volere i tecnici, i massaggiatori, i medici che servono. C'è di male quando lo si fa col sistema dei sottogli dopo aver ragionato e insistito sull'efficienza, sulla qualità, sulla serietà. Arrigo Gattai, alla domanda se non sia possibile, dopo quel che si è sentito e detto, una marcia indietro su Pietro Mennea portabandiera, ha detto che la scelta è stata una nime e serena. E non è che mancassero le alternative i fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale, il fioretista Mauro Numa, il pentatore Luciano Giovannetti, il tennista Daniele Masala. Evidentemente questi eccellenti personaggi - eccettuato Daniele Masala, pure lui del clan - non dispongono di sufficiente Brain Power.

## corsivo

## Medaglia d'oro in gaffes

Ancora prima di cominciare abbiamo vinto una medaglia d'oro. Se l'è infilata al collo Arrigo Gattai, presidente del Coni Specialità gaffe. Ieri, appena sbarcato nella capitale coreana ha organizzato una cena nel lussuoso Intercontinental. Il ricevimento si è trasformato per la dirigenza dello sport italiano in una colazione sul Titanic. Questa volta sono colati a picco il prestigio, la credibilità e l'autorità di chi doveva in qualche modo garantire un livello di correttezza e trasparenza alla spedizione italiana a tremila chilometri da casa. Invece lo spettacolo da comico è diventato patetico. Omertà, confusione, imbarazzi e rimpalli di responsabilità tra Coni, Fidal e segretario del supremo Ente, Pescante. A dieci mesi dalla sua elezione, Gattai, cade di nuovo. E, questa volta, senza rete. Dopo i programmi e i proclami prima lo scivolone assoluto sulla commissione antidoping e ora il brutto pasticcio di Seul. □ Ma.Ma.

## Ancora scontri: molti feriti in gravi condizioni

SEUL. Almeno quarantotto persone sono rimaste ferite ieri a Suwon, a 30 chilometri da Seul, nel corso di uno scontro all'università fra studenti e polizia. I giovani che manifestavano contro il governo erano armati di mazze e bombe molotov e al termine dei disordini una quindicina di essi sono stati portati in ospedale gravemente feriti.

Altri incidenti si sono verificati nelle università di Kyongwon e di Kyunghe. Secondo testimoni oculari, a Kyongwon, la polizia (contravvenendo alla norma che limita l'uso dei lacrimogeni nel periodo olimpico) ha sparato alcune raffiche di gas lacrimogeni per disperdere gruppi di dimostranti che scendevano lungo un'arteria e avevano attaccato le forze dell'ordine. Il direttore generale per la stampa estera del comitato

organizzatore dei Giochi, Shin Hyon Ung, ha definito tuttavia «assolutamente insignificanti» queste manifestazioni di protesta aggiungendo che la situazione nella capitale nel immediato vigilia dell'inaugurazione delle Olimpiadi è calma. Secondo altre fonti, invece, nuovi incidenti potrebbero avvenire oggi nel momento in cui la fiaccola giungerà a Seul dopo una staffetta di 4.000 chilometri. La fiaccola olimpica è passata ieri a Injin, presso Parnjun, con il villaggio di frontiera con la Corea del Nord nella zona smilitarizzata lungo il 38° parallelo. A Injin terminano le strade aperte al traffico civile e la ferrovia, una vecchia locomotiva è stata abbandonata sui binari rivolta verso nord, ad esprimere il desiderio della riunificazione pacifica tra le due Coree.

## Lo sciopero alla Rai

## Si aspetta una mossa di Agnes per evitare il black-out da Seul

I novanta circa giornalisti Rai impegnati nella cronaca e nel commento degli avvenimenti olimpici rischiano stonotte di restare con le braccia incrociate. Lo sciopero proclamato mercoledì scatta, salvo contropartite, a mezzanotte e dovrebbe durare 24 ore quanto basta per far saltare la diretta della cerimonia inaugurale e la partita d'esordio della nazionale di calcio (trasmissione comunque da Tele Montecarlo ed ora anche da Tele Capodistria). Ieri non sono mancati informali scambi di idee tra le controparti. Ma permangono gli irrigidimenti del direttore del personale Medusa e così pure la protesta dei giornalisti. In assenza di vere e proprie chiarificazioni, non priva di significato politico è l'iniziativa, anch'essa informa-

le di alcuni dei consiglieri di amministrazione che in diverse maniere premono per un «responsabile» accomodamento della vertenza. Marco Folini (dc) giudica «grave ed allarmante» la rottura delle trattative ed auspica «un confronto serrato ma sereno». Stessi accenti nelle dichiarazioni di Antonio Bernardi (ps). Quel che si aspetta è un intervento del direttore generale Agnes, capace di restituire al sindacato la negata autorevolezza di interlocutore in un momento in cui con perentoria riprende battaglie in tema sui temi come la trasparenza dei bilanci, le modalità dell'accesso alla professione, i concorsi. Abbananza cauta però da non suonare come una confessione dell'operato di Medusa che incrinerebbe rapporti personali e di partito. □ D.F.

In attesa che si aprano i Giochi, si è scatenata una gara di iperboli. In prima fila il presidente Roh, che non perde occasione per esaltare se stesso

## Per ora sul podio c'è la retorica

Grande spettacolo, grande inganno, grande festa, grande business, grande incontro, grande rischio, grande sfida, grande giocattolo, grande droga. Su una cosa tutti, tirando le ultime bordate di retorica, sembrano d'accordo: queste Olimpiadi saranno grandi. Anzi, le più grandi di tutti i tempi. Grande, intanto, è certamente l'attesa per le gare che, dopo tante parole, finalmente stanno per cominciare.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MASSIMO CAVALLINI

SEUL. Pace, speranza, prosperità, amicizia, riconciliazione, fratellanza, mani che si stringono e cuori che battono attorno al sacro ed inviolabile fuoco di Olimpia. Il presidente Roh Tae Woo, nel suo ultimo messaggio alla nazione, ha letteralmente esaurito la bordata dopo bordata, tutta la formidabile santabarbara della retorica olimpica. Ovviamente non dimenticando di includere se stesso ed il suo regime nell'immenso alone di luce emanato dalla «più grande festa di tutti i tempi».

Il suo è probabilmente destinato a passare alla storia come il discorso dei «tre miracoli». Ed è chiaro che tutti vanno più o meno direttamente attribuiti, seppur sotto le mentite spoglie di «popolo coreano» al governo che attualmente regge il paese. Il primo miracolo ha detto infatti Roh e quello economico che a tappe forzate sta conducendo la Corea fuori dal sottosviluppo. Il secondo assai più discutibile ed incompleto è quello democratico, che le ha consentito di superare la crisi seguita alla caduta del dittatore Chun portando governo ed opposizioni mano nella mano. Il terzo miracolo è quello ancora «in fieri» e quello culturale che consentirà all'antico «regno eremitico» di entrare proficuamente in contatto attraverso «i più grandi Giochi mai organizzati» con una infinita gamma di civiltà, lingue e tradizioni diverse. «Diamo il meglio di noi stessi per fare di queste Olimpiadi un luminoso e fiero esempio da ricordare per tutta la nostra vita. Qualie le nostre mani con quelle

di tutti i popoli della Terra per creare un mondo pieno di speranza, pace e prosperità». Questo ha detto Roh, un presidente che, a parere di molti coreani, qualche miracolo lo ha compiuto davvero quello, ad esempio, di molti plicare i voti per se stesso nelle ultime contestatissime elezioni dello scorso anno. Ma, forse, ancora una volta, l'unico autentico prodigio lo sta compiendo proprio lo spirito di Olimpia capace di contenere coprire e quindi riciclare in immagini idilliache e rose, tutte le brutture che inevitabilmente, gli fanno da contorno.

E nel nome di questo spirito che, ad esempio, in una conferenza stampa il sindaco di Seul ha potuto illustrare gli ultimi provvedimenti assunti dalla città in materia di traffico e sicurezza come una sorta di armoniosissimo inno alla volontarietà ed al consenso. A partire da sabato per evitare spaventosi congestioni, ai cittadini di Seul verrà chiesto, tra le altre cose, di circolare a targhe alternate, come si fece da noi ai tempi della crisi energetica. Ma non si tratta, in questo caso - contando le autorità sulla spontanea collaborazione degli amministratori - di una misura coattiva. Ai repressivi non verrà infatti inflitta alcuna multa. La polizia semplicemente appicccherà sulle carrozzerie dei reprobi (o dei distratti) speciali «e forse indelebili» decalcomania della tigre Hodon, invitandoli con un sorriso ad abbandonare la vettura in qualche parcheggio. Volontarie del resto sono tutte le restrizioni che, in que-



Un momento delle sfilate in costume storico che si sono svolte in questi giorni a Seul

sti giorni rendono più sicura la città delle Olimpiadi. Tutte presentate con il sorriso che appositamente hanno standardizzato sui volti tradizionalmente arcigni di poliziotti e guardie varie. Tutte accettate e quasi invocate, persino con un sorprendente effetto retroattivo. Volontari, infatti, secondo il sindaco Kim Yong Nae furono anche gli esodi dei 3 milioni di cittadini che, negli ultimi anni, hanno dovuto lasciare le proprie vecchie case per far posto ai nuovi progetti di sviluppo ed embellimento della città. Volontaria fu la decisione con cui i venditori ambulanti hanno liberato le vie del centro dalla propria antestetica ed antiquaria presenza. E volontarie si può presumere, furono persino le dimissioni del precedente sindaco, autore di gran parte del lavoro olimpico, oggi in galera per una colossale vicenda di speculazioni edilizie.

Un'immagine di perfetta ed inalterabile armonia che mercede alcuni studenti della università di Songnam, venti chilometri a sud della capitale, hanno tuttavia un poco turbato ingaggiando una battaglia a colpi di molotov con la

## Apertura, un agente ogni quattro spettatori

SEUL. Durerà tre ore esatte la cerimonia d'apertura dei 24° Giochi olimpici dalle 10.30 alle 13.30 locali vale a dire dalle 2.30 alle 5.30 italiane. Per la prima volta un'Olimpiade viene aperta nella mattina, un'imposizione della Nbc, la rete televisiva americana che ha acquistato i diritti di esclusiva. La cerimonia prenderà il via all'esterno dello stadio olimpico una flotta di battelli, che dovrebbe simboleggiare l'arrivo degli atleti, risalirà infatti il fiume Han fino allo stadio accompagnata dal sottofondo di alcuni con

Quindi, dopo la tradizionale entrata delle varie delegazioni dietro al portabandiera, il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch e il presidente sudcoreano Roh dichiareranno ufficialmente aperti i Giochi. Seguirà l'alzabandiera olimpica, l'accensione suggestiva della fiaccola e il giuramento simbolico di un atleta coreano. Dopo alcune tipiche esibizioni che richiameranno gli usi e i costumi della Corea, tutti i partecipanti canteranno «hand in hand», la canzone dell'italiano Giorgio Moroder che è stata scelta come inno ufficiale dei Giochi. La «Security» di Seul ha predisposto per la cerimonia un servizio di sorveglianza senza precedenti: almeno il 25 per cento degli spettatori saranno infatti agenti di sicurezza. Numerosi posti riservati alla stampa sono stati destinati al servizio d'ordine e parecchi giornalisti si sono visti «dirtare» i permessi in altri settori. I controlli agli ingressi saranno severissimi e ogni spettatore sarà controllato con un «metal detector». Il grande impegno di forze armate il sospetto che la paura sia in aumento e che dopo gli incidenti dei giorni scorsi si teme da parte dell'organizzazione che accada qualcosa proprio durante la cerimonia d'apertura.

E grandi queste Olimpiadi, lo sono davvero. Soprattutto ripulendo la loro grandezza dalle molte scorie della retorica. Grandi per ciò che riflettono di un mondo che cambia e che, cambiando, si libera di antiche e paralizzanti certezze. Grandi, più in concreto, per le gare i risultati, le imprese, le sfide i primati, le stonature umane (o sovrumane) che si pure tra uno spot pubblicitario e l'altro, sapranno presto raccontarci.

Le Olimpiadi delle parole stanno finalmente per finire. Che s'altzi il sipario

## La Libia a Seul: scusate il ritardo

La Libia parteciperà regolarmente ai Giochi olimpici di Seul e la sua bandiera sfilerà domani con quella degli altri 160 paesi che hanno accettato l'invito del Cio e del Comitato organizzatore. Gli atleti arriveranno però nella capitale coreana in ritardo per problemi aerei. «Al più tardi lunedì» - ha detto il membro olimpico Attarbuli - perché c'è un volo dalla Libia ma forse anche prima se riusciamo a trovare qualche altra via, magari per Roma». In un primo momento si era pensato che il colonnello Gheddafi (nella foto) avesse dato l'ordine di non partire e per questo il presidente del Cio Samaranch aveva inviato al leader libico un telex per chiedere il motivo del mancato arrivo degli atleti.

## Espulso un sudaficano che voleva arbitrare

Un dirigente della federazione sportiva sudaficana è stato fermato all'aeroporto internazionale Kimpo di Seul ed espulso mentre cercava di entrare nel paese per partecipare come arbitro ai Giochi olimpici che si aprono tra due giorni. Emanuel Daniels, questo il nome del sudaficano, era venuto a Seul nella speranza di poter partecipare ai Giochi come arbitro di schema. Il Comitato olimpico internazionale (Cio) ha bandito il Sudafrica da tutte le gare olimpiche a causa del regime di separazione razziale (apartheid) vigente in quel paese e aveva messo sul avviso la polizia sudcoreana, informandola che Daniels avrebbe tentato di venire a Seul.

## Nessun danno al paracadutista «precipitato»

Stia bene, è olandese, si chiama Henk Nijhuis e ha 37 anni il paracadutista finito fuori dello stadio olimpico di Seul durante le prove generali della cerimonia inaugurale dei Giochi di Seul, facendo temere per alcuni istanti un grave incidente. «È andato tutto bene. Durante il volo libero mi ero avvicinato troppo ad un collega australiano ed ho deciso di cambiare direzione per maggiore sicurezza. Sono atterrato senza alcun problema nello spiazzo fra lo stadio olimpico e lo stadio di baseball».

## Protesta anti Aids: dispersa manifestazione

Difficile fare manifestazioni in questi giorni in Corea del Sud: dopo quelle politiche studentesche è stata dispersa ieri una manifestazione contro la diffusione dell'Aids. Una trentina di giovani, in maggioranza donne, aveva organizzato una protesta di fronte al quartiere generale dell'esercito degli Stati Uniti a Seul in quanto, secondo la loro opinione, sarebbero i soldati Usa stanziati in Corea i responsabili dell'introduzione e diffusione del virus nel paese. La polizia sudcoreana è intervenuta interrompendo la manifestazione.

## Una flotta statunitense «protegge» le Olimpiadi

La portaerei «Nimitz» si è allineata all'unità analogica «Midway», ambedue della marina americana, nel Mar del Giappone con il compito di «proteggere» i 24° Giochi olimpici. Lo ha detto esplicitamente una fonte molto vicina all'ente nipponico per la difesa. La «Nimitz» e la «Midway» ed un numero imprecisato di unità di appoggio condurranno manovre militari nelle acque al largo della penisola coreana nei giorni che vanno dal 17 settembre al 2 ottobre, il periodo in cui si svolgono i Giochi. Pur mancando precisazioni da fonti ufficiali, il quotidiano Aha-hi, di Tokio, riferisce che alle esercitazioni navali nel Mar del Giappone prenderanno parte venti navi, incluse le due portaerei.

## Al villaggio solito caos per i «pass» della stampa

Gran folla al villaggio e qualche difficoltà da parte degli organizzatori per far fronte a tutte le esigenze dei presenti. Negli ultimi giorni, ad esempio, è diventato molto laborioso per i giornalisti ottenere il permesso temporaneo di accesso al villaggio che, per tutta la settimana scorsa, era stato possibile farsi consegnare in pochi minuti. Nel tendone dove sono stati allestiti gli uffici che rilasciano i «pass», per tutta la mattinata di ieri vi è stata una lunga fila di giornalisti e fotoreporter in attesa della preziosa scheda di libero ingresso. Una intraprendente ragazza dell'organizzazione incantata di chiamare coloro per i quali era pronto il permesso d'ingresso e che erano sparsi chissà dove per la sala. In una confusione indescrivibile, non ha esitato a balzare più di una volta i piedi sul banco gridando a gran voce con un megafono i nomi dei giornalisti.

LEONARDO IANNACCI

## FLASH DA SEUL

A Lillehammer ospiterà i Giochi invernali '94. La città norvegese di Lillehammer ospiterà le Olimpiadi invernali del 1994. Il Cio, un po' a sorpresa, ha scelto questa località scartando le candidature di Sofia, Ostersund (Svezia) e Anchorage (Usa).

Amnesty protesta. In occasione dell'apertura dei Giochi, la sezione italiana di Amnesty internazionale ha denunciato le numerose violazioni dei diritti umani nella Corea del Sud: infatti sono oltre 600 le persone in carcere per motivi politici, accusate di reati d'opinione.

Lamberti infortunato. Giorgio Lamberti, la più solida speranza azzurra per una medaglia nel nuoto, lamenta un'infiammazione al braccio sinistro anche se continua ad allenarsi regolarmente e la sua partecipazione non sarà compromessa in alcun modo.

Torneo di boxe «affollato». Quello che comincerà domani sarà il torneo olimpico di pugilato con il maggior numero di partecipanti: saranno infatti 450 gli atleti in rappresentanza di 106 nazioni.

Bici irregolari? Il designatore dei telai della squadra olimpica statunitense, Mike Melton, ha espresso seri dubbi sulle biciclette dei tedeschi orientali affermando che i loro tubolari sono irregolari.

Revocata minaccia di squalifica. Le autorità internazionali del pugilato hanno tolto la minaccia di squalifica dalle Olimpiadi dei tre atleti israeliani che hanno preso parte recentemente ad una tournée in Sudafrica.

Giochi in tv nel centro di Milano. Per tutta la durata delle Olimpiadi un cubo gigante formato da 48 televisori e sistemato nel centro di Milano a pochi passi da piazza Duomo trasmetterà in continuazione, in diretta e in differita, le gare.

Tumultuoso benvenuto per la Graf. Steffi Graf è scampata incenne al caloroso assalto dei suoi fan sudcoreani che l'hanno accolta ieri all'aeroporto di Seul, la numero uno del tennis mondiale è stata spintonata e sballottata e, a stento, è uscita dalla mischia.

Inaugurata «Casa Italia». Il presidente del Coni Arrigo Gattai ha inaugurato ieri «Casa Italia», il punto di riferimento dello sport azzurro a Seul.